

Riqualficazioni. In Liguria il rinnovo di fiera e palasport vale 94 milioni, sullo Ionio lavori per 33 milioni. Nuovi progetti anche a Cattolica, Reggio Calabria e in Sardegna

Da Genova Levante a Taranto avanzano i nuovi waterfront

Paola Pierotti

Da Trieste a Napoli, fino a Palermo, il tema del “frontemare” è da decenni sotto i riflettori, anche con maxi-iniziativa che riguardano la valorizzazione di aree portuali e la scommessa di nuovi usi. A Genova, conclusa la sfida del nuovo Ponte l’attenzione è rivolta al Waterfront di Levante dove nei giorni del lockdown era stata aggiudicata alla cordata guidata dai bresciani di Cds Holding (con la **progettazione** Obr e Starching) la riqualificazione della fiera e del palasport (94 milioni di euro).

Un’operazione promossa dalla partecipata immobiliare Spim, che da qualche settimana deve fare i conti con un ricorso da parte del gruppo olandese Oudendad, ma l’ordinanza non blocca i cantieri pubblici che includono anche il nuovo canale navigabile, né la richiesta di autorizzazione a costruire da parte di Cds. La scorsa settimana sempre Cds ha presentato al Comune di Genova un’offerta vincolante per tutti i lotti del Waterfront di Levante della città. Il periodo di evidenza pubblica, per raccogliere eventuali offerte concorrenti, è terminato, si attende l’esito.

Anche in Sardegna c’è fermento sul tema waterfront. «Lo spazio pubblico fronte mare – racconta Tiziana Campus, coordinatore della Federazione regionale degli Ordini degli Architetti della Sardegna – è nell’isola una chiave del benessere individuale e sociale. Diventa intersezione tra paesaggio, insediamento e nodi di trasporto, come a Cagliari, che ha realizzato un’infrastruttura ecologica per promuovere un nuovo equilibrio civico tra uomo e natura, rinunciando all’asse viario a favore di spazi pedonali, ciclabili e aree verdi, e a La Maddalena. In questa direzione sono andati anche i recenti concorsi di architettura del paesaggio, a Stintino e Porto Corallo, accolti molto positivamente dalla collettività».

Cattolica, sulla Riviera romagnola,

ha aggiudicato in queste settimane un concorso per il suo waterfront allo studio Medaarch di Cava dei Tirreni. Tema di progetto: il lungomare Rasi Spinelli, per il quale sono stati concessi 3,3 milioni grazie al secondo posto provinciale nella graduatoria del bando della Regione, e per l’intera riqualificazione si stima un investimento da 4,5 milioni, con un cofinanziamento dello stesso Comune.

Il Comune di Taranto e l’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto hanno siglato un accordo che prevede la condivisione dei percorsi progettuali e operativi che ridefiniranno il waterfront e le aree di cerniera tra porto e città. Da questo è nata la volontà di candidare congiuntamente un progetto a un bando del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) per il finanziamento di progetti strategici tra i quali figura il “Recupero waterfront”. La **progettazione** è firmata da Mas - Modern Apulian Style con un team di consulenti tra cui figura Peluffo&Partners e prevede interventi di difesa costiera e percorsi pedonali: il nuovo link tra la città vecchia e l’area dell’autorità portuale. Nell’operazione più ampia sono inclusi anche il nuovo varco Est del porto e la riprogettazione del waterfront del Lungomare Giardini - Pontile Rota. Importo lavori complessivo dell’ordine dei 33 milioni, 16 chiesti al Mit e 17 cofinanziati dall’Autorità, un piano integrato per la valorizzazione del patrimonio architettonico, archeologico, culturale, ambientale e naturalistico della città.

«Tutte le grandi trasformazioni realizzate e in atto tra città e mare – commenta l’architetto Gianluca Peluffo – vedono nel dialogo più o meno costruttivo fra amministrazioni comunali, istituzioni nazionali (demanio e sovrintendenze), autorità portuali e proprietà private, il centro della complessa questione del loro sviluppo e recupero». Ecco che, immaginare una **progettazione** lungo la costa significa per gli esperti del settore “sconfinare” in continuazione, in termini di proprietà, e in termini di interessi: come si rendono compatibili si-

curezza, attività commerciali pesanti come quelle portuali o industriali, con urbanità, turismo e residenza? «Come sempre, la soluzione deve trovarsi nella politica – risponde l’architetto ligure – ovvero in una chiarezza da parte del pubblico degli obiettivi e dei traguardi temporali. I territori di proprietà pubblica sono straordinarie occasioni di sviluppo economico – dice – se contribuiscono a creare attivamente e consapevolmente il dialogo fra gli interessi pubblici (da individuare e perseguire) e quelli privati che tutti riconoscono».

Grandi progetti ma non solo. La trasformazione delle città d’acqua italiane sembra vivere una nuova stagione, grazie ad una serie di iniziative che vedono protagoniste le amministrazioni. Ad esempio a Reggio Calabria – dove si vota per il rinnovo del Consiglio comunale – sabato 12 settembre sul lungomare è stata inaugurata una grande opera di arte pubblica, un milione di euro di investimento, firmata dal giovane Edoardo Tressoldi. Un colonnato di 46 elementi, alti fino a 8 metri, disegnati con una maglia metallica, a memoria delle origini del luogo, un richiamo alla Magna Grecia. Siamo nella stessa area su cui si erano cimentate decine di studi, partecipando al maxi-concorso per il “regium waterfront”, vinto poi da Zaha Hadid Architects e assegnato nel settembre del 2007. Anche se molto lentamente, avanza quindi il progetto di valorizzazione della costa, con il recupero compreso del Parco lineare Sud - naturale prosecuzione del lungomare Falcomatà oltre la foce del torrente Calopinace - e il sindaco ha assicurato che con il cambio di amministrazioni la visione è rimasta invariata, e per il museo del mare (progetto ZHA, ndr) sarà firmato il prossimo mese l’avvio del processo, essendo stata finanziata l’opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A rischio stop. Sul progetto di riqualificazione del waterfront del Levante di Genova pende un ricorso da parte di un gruppo olandese

